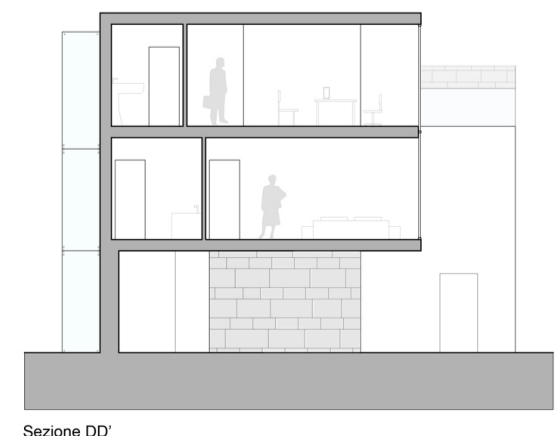
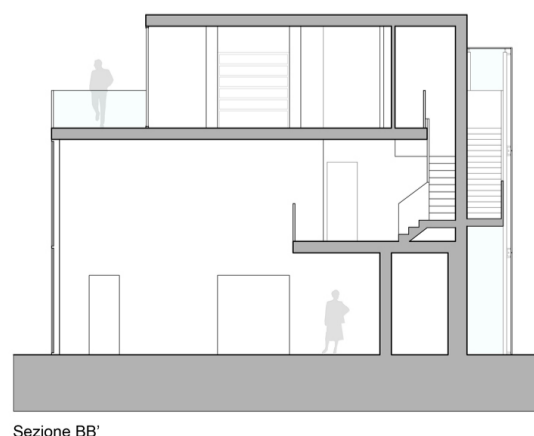
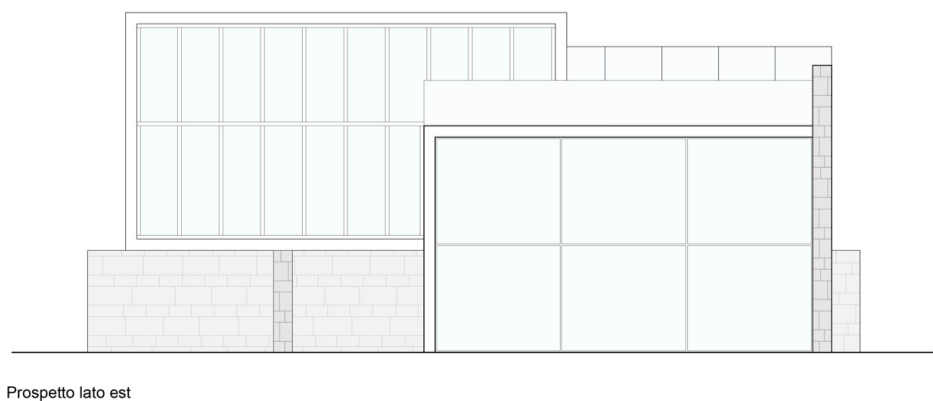
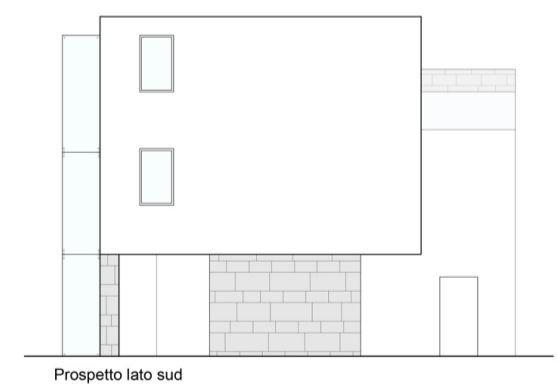
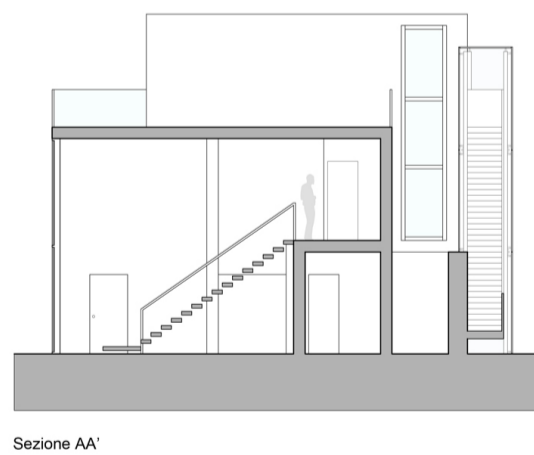
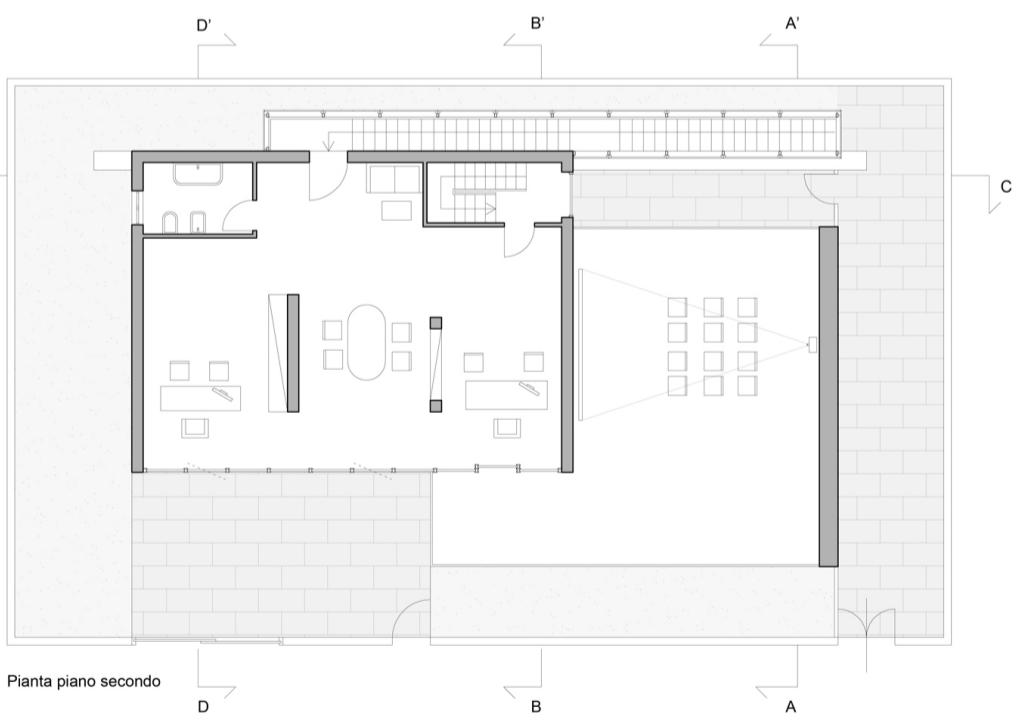
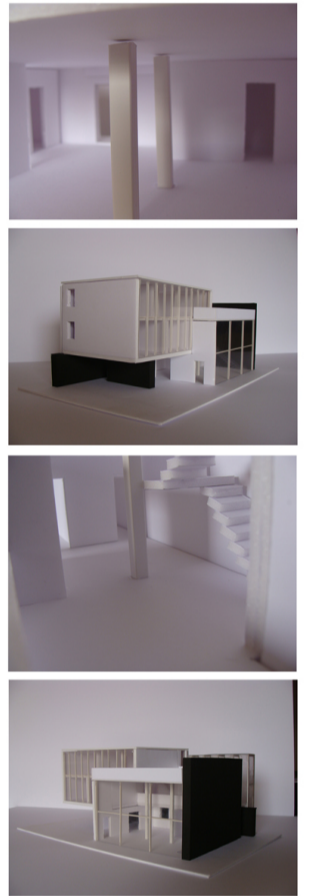
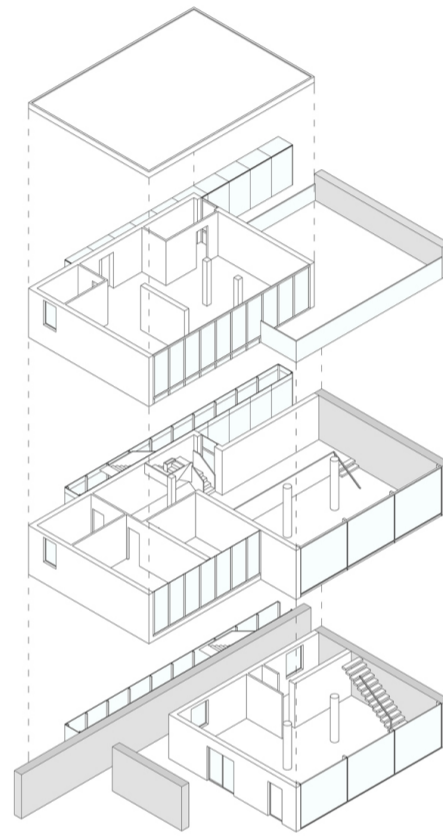
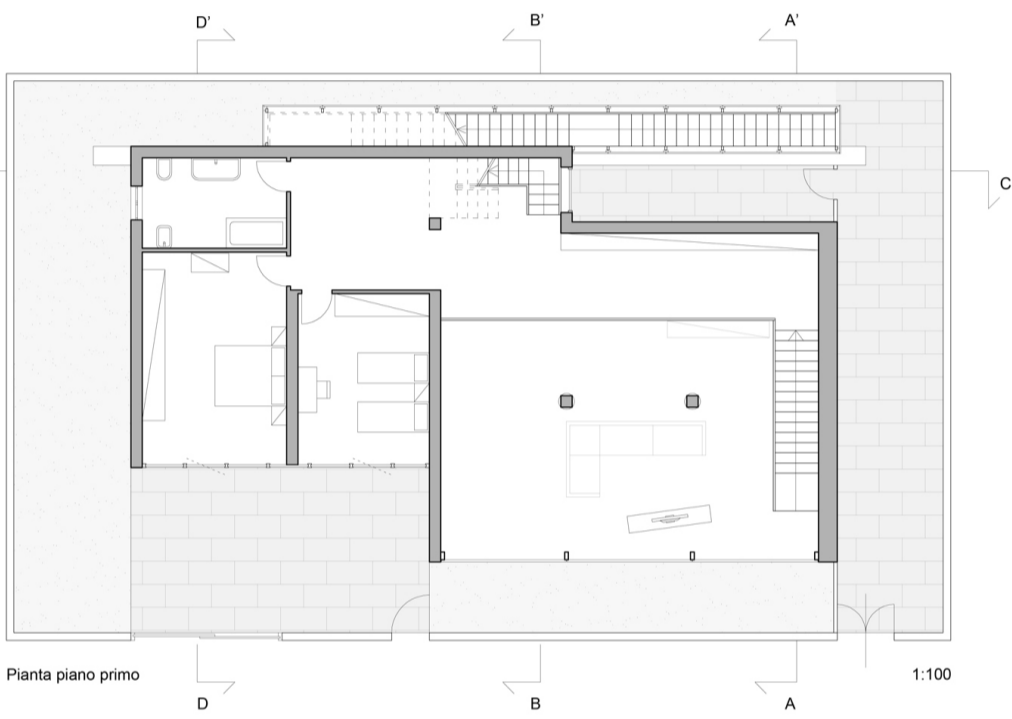
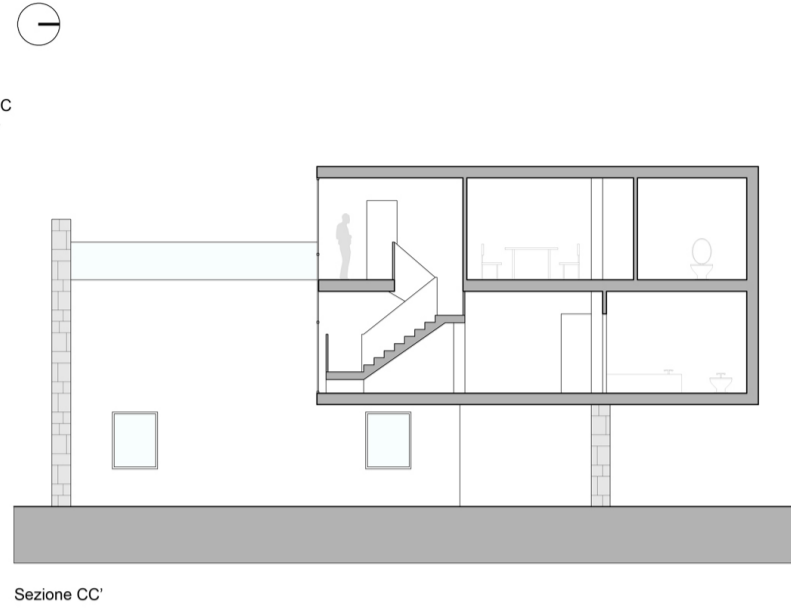
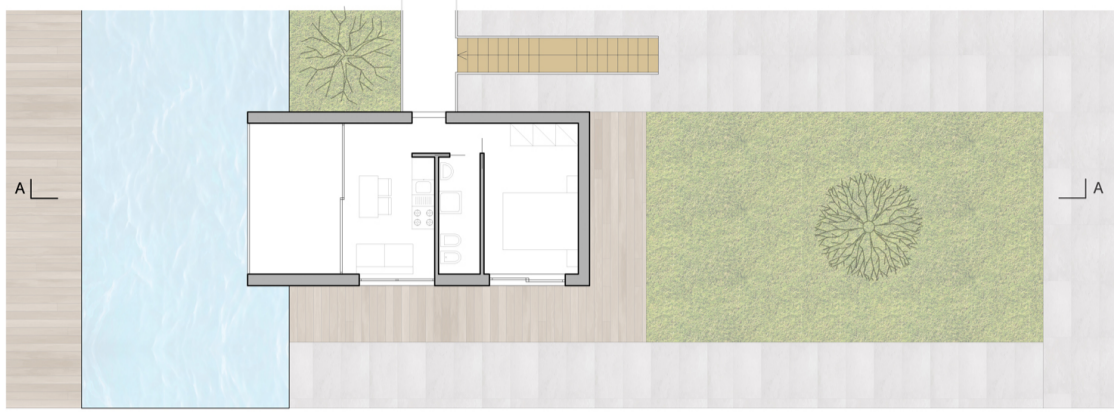


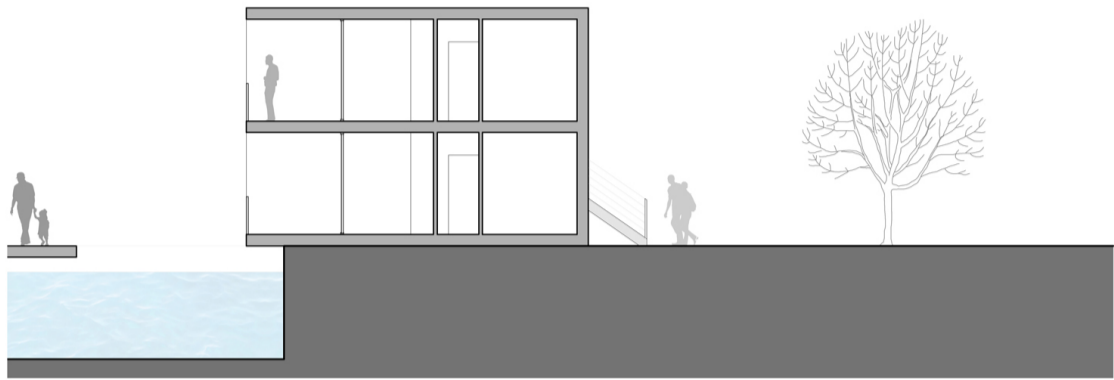
Il progetto in questione riguarda il Laboratorio di progettazione dell'architettura del professor Gabriele Mastrigli. Tema progettuale è la realizzazione di un'abitazione sita in località Marina di Montemarciano, sulla costa adriatica. Il lotto è compreso tra il lungomare e la ferrovia, quindi obiettivo principale era quello di creare una totale apertura verso il mare, ma allo stesso tempo una necessaria chiusura verso la ferrovia, elemento chiaramente di disturbo. Il complesso è ipotizzato come la fusione di due cubi incastonati tra loro. Altra richiesta nonchè tema di progetto è la casa-studio, ossia un'abitazione che funga allo stesso tempo da luogo di lavoro. In questo caso si tratta di uno studio per una coppia di architetti. Proprio a questo studio è destinato l'intero secondo piano dell'edificio, che presenta due accessi, uno privato, direttamente dall'interno, e uno pubblico, con un percorso interamente dedicato in cui i clienti possono ammirare i progetti esposti. E' presente anche una copertura praticabile destinata ad eventuali eventi e conferenze.





Pianta appartamenti 25 mq

1:100

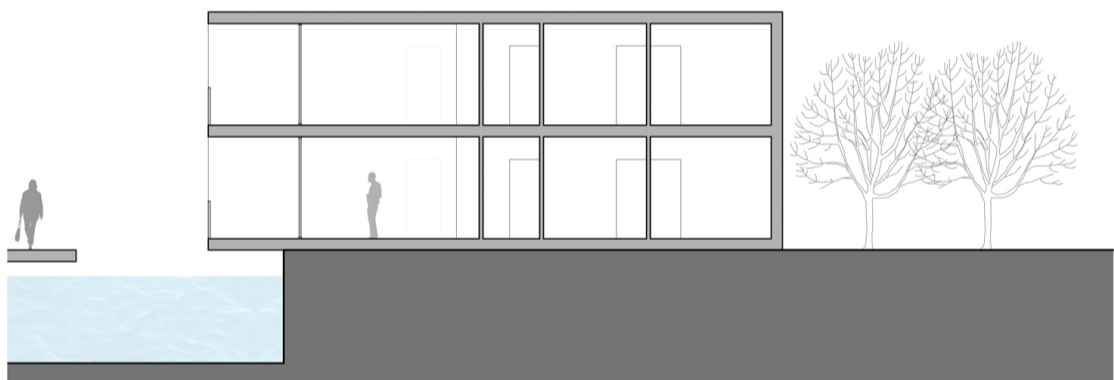


Sezione AA

1:100



Pianta appartamenti 50 mq



Sezione AA

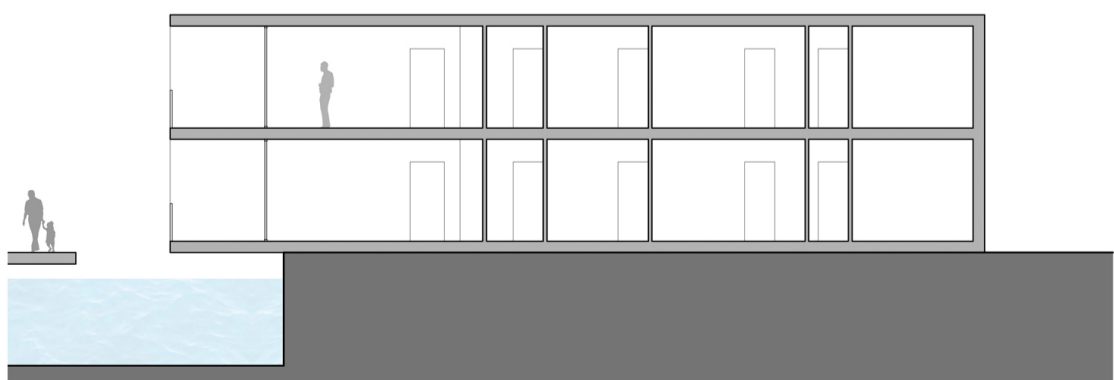


Planivolumetrico

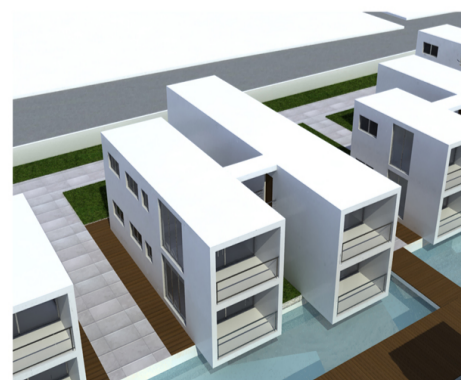
1:500



Pianta appartamenti 75 mq



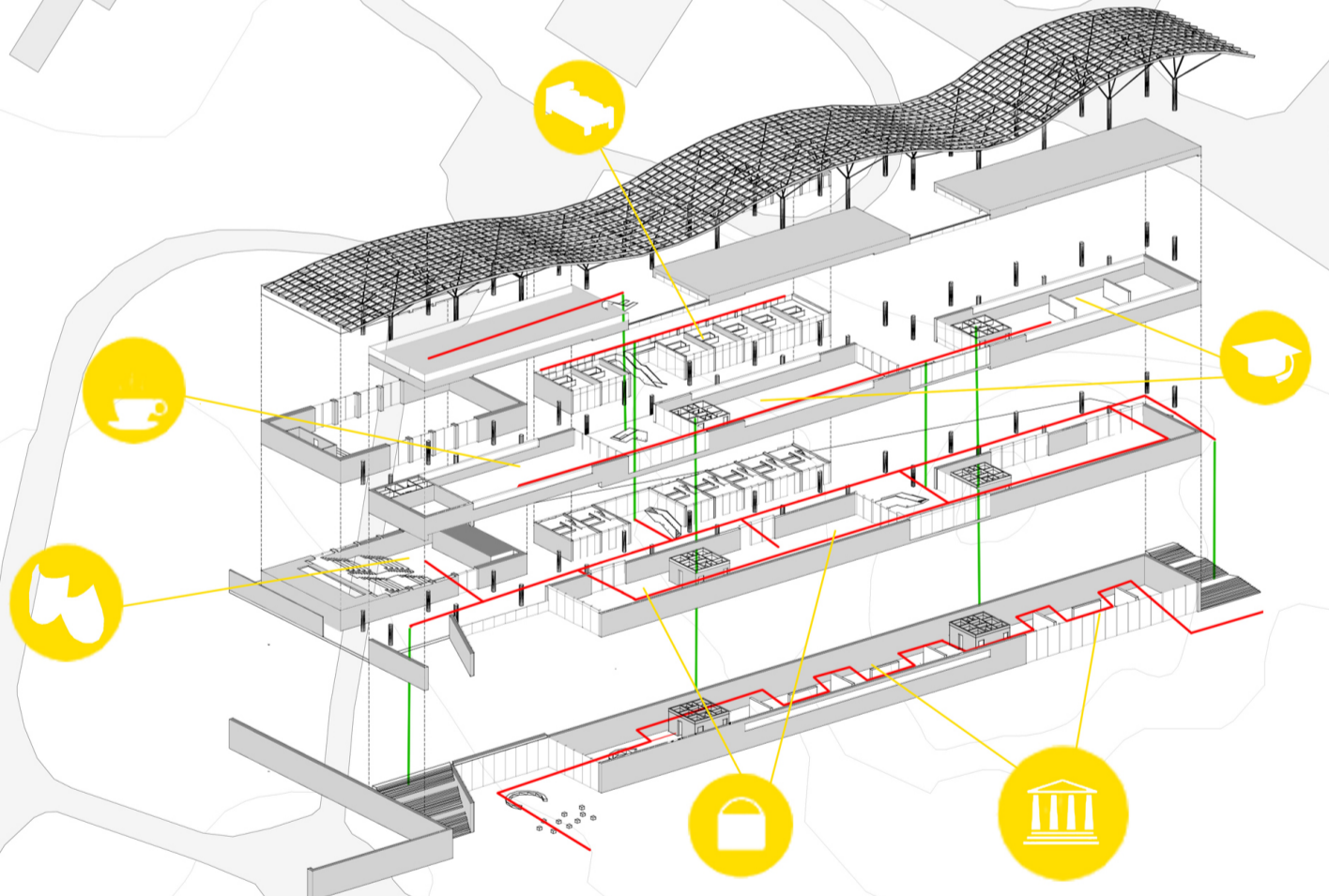
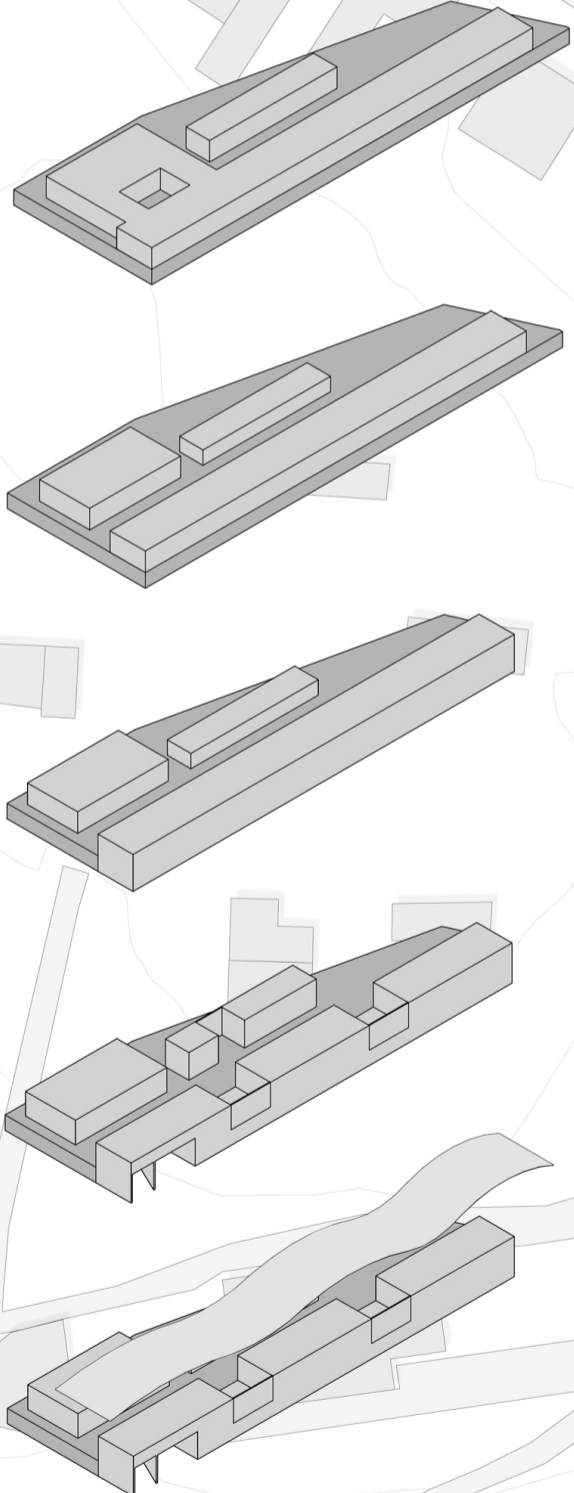
Sezione AA





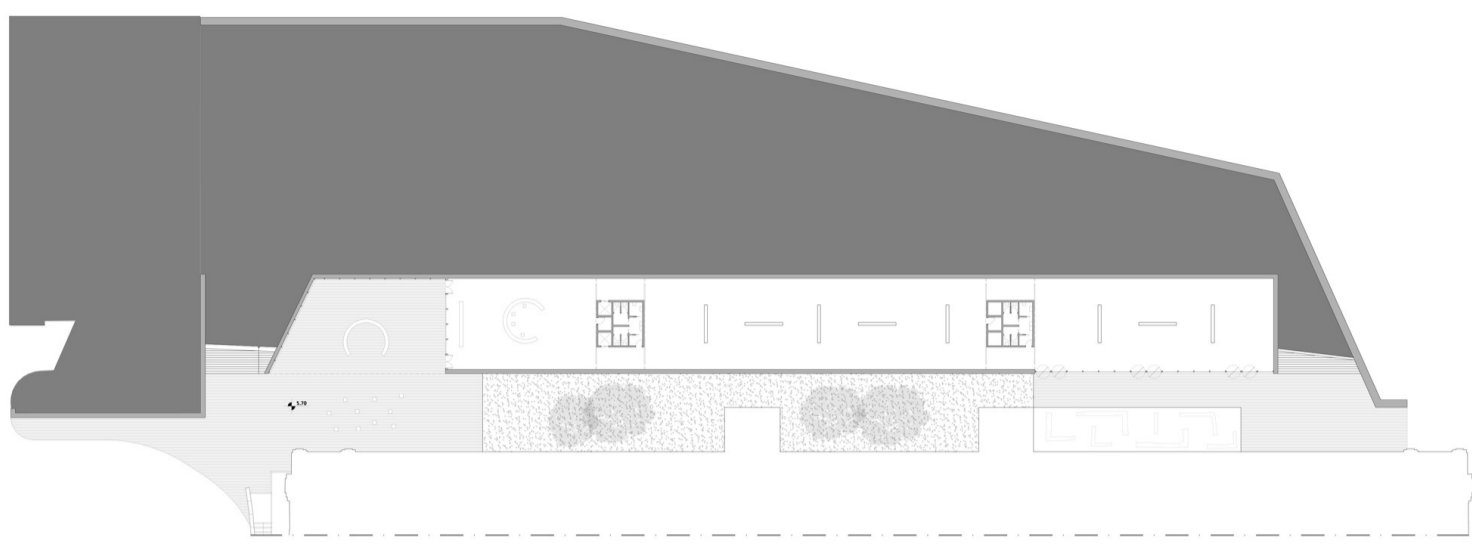
Scala 1:1000

Planimetria generale



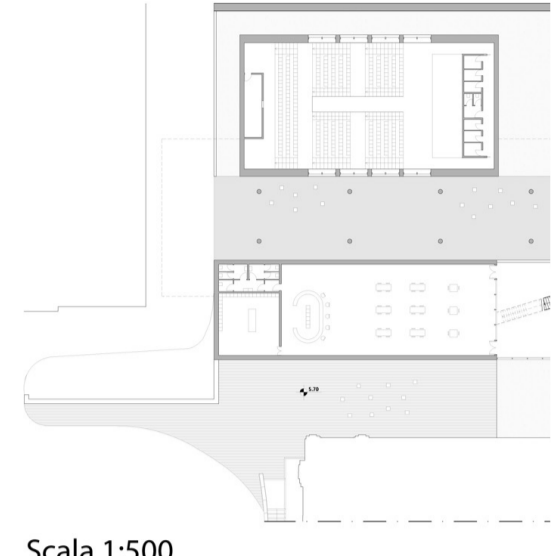
Accessibilità



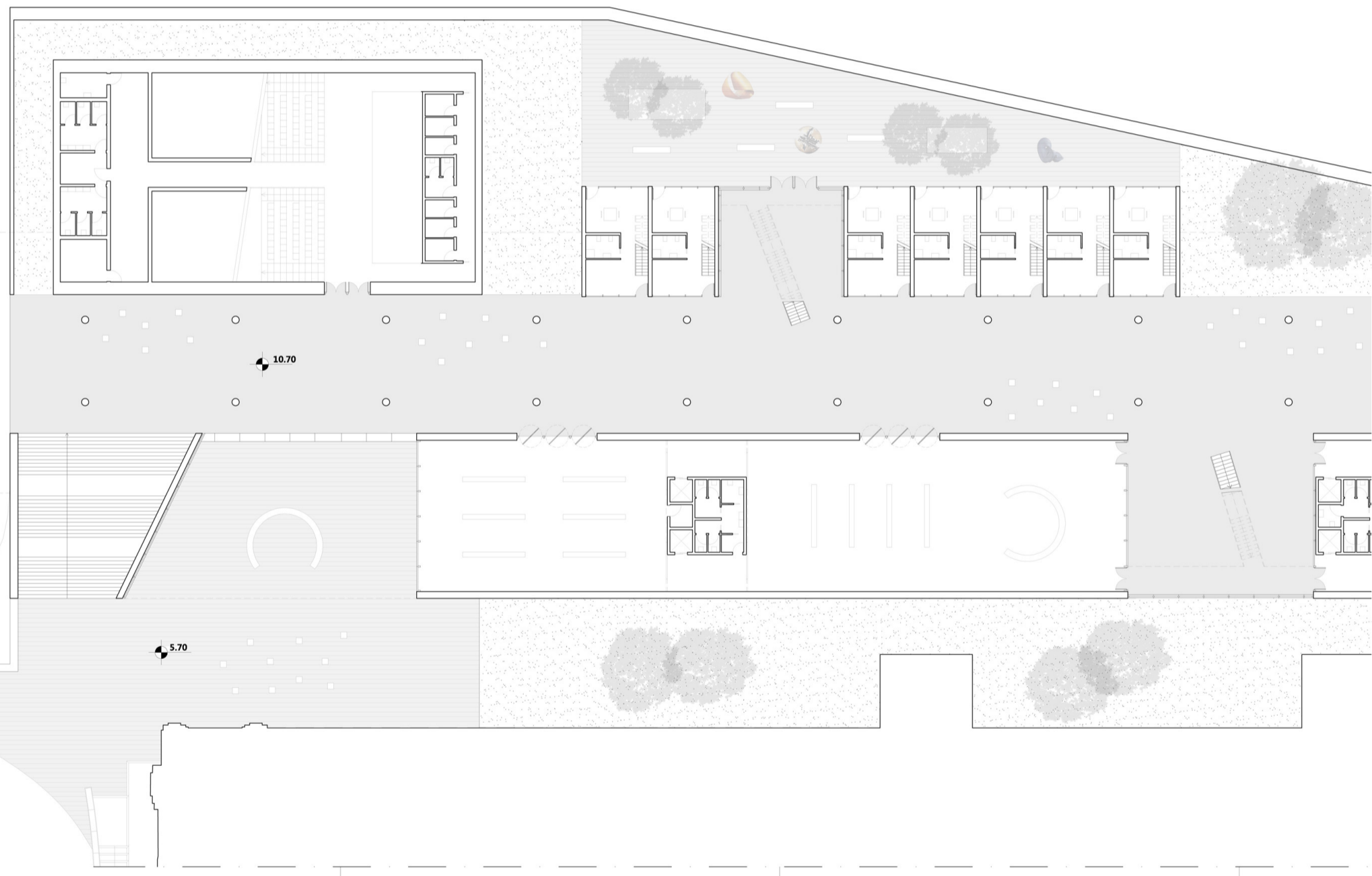
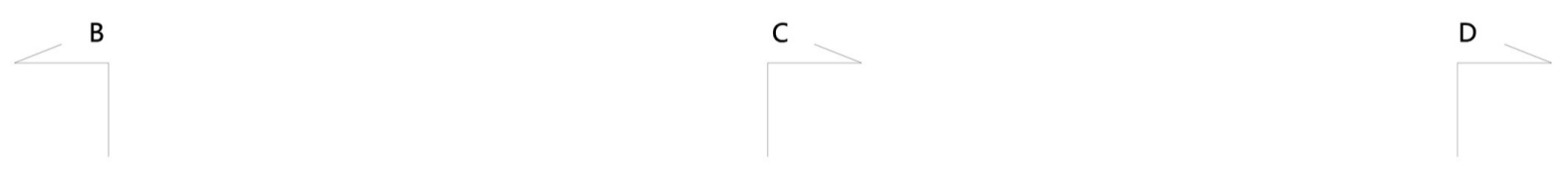


Scala 1:500

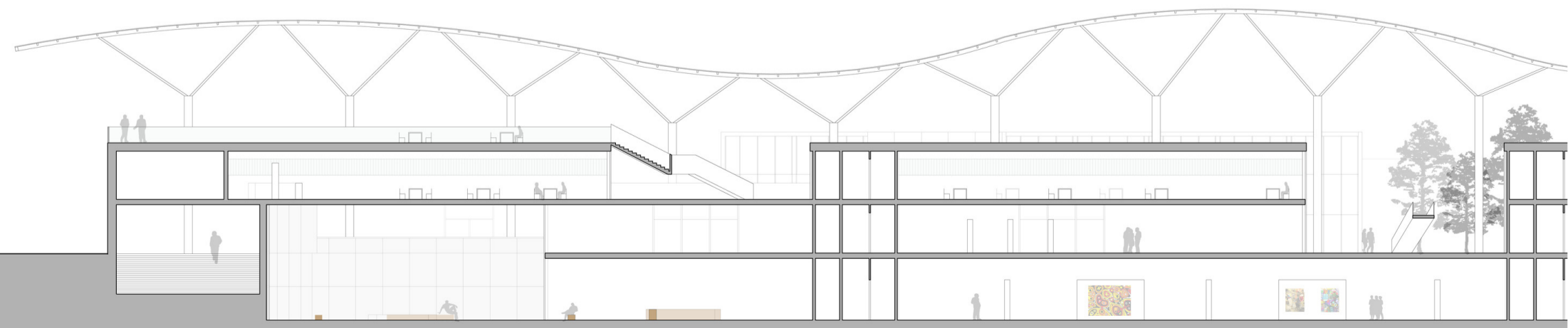
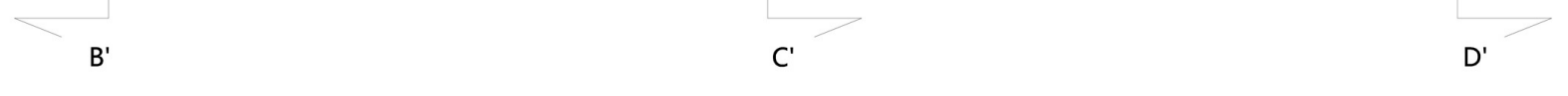
Pianta piano terra

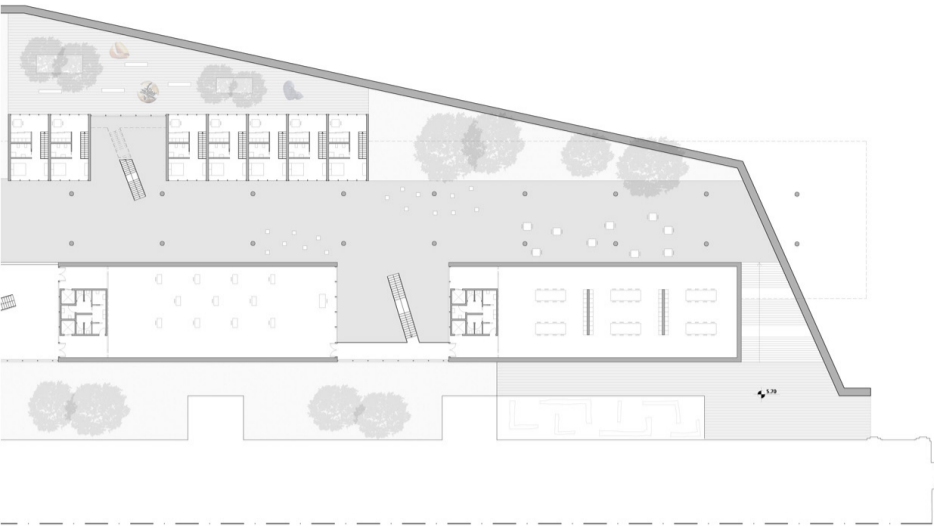


Scala 1:500

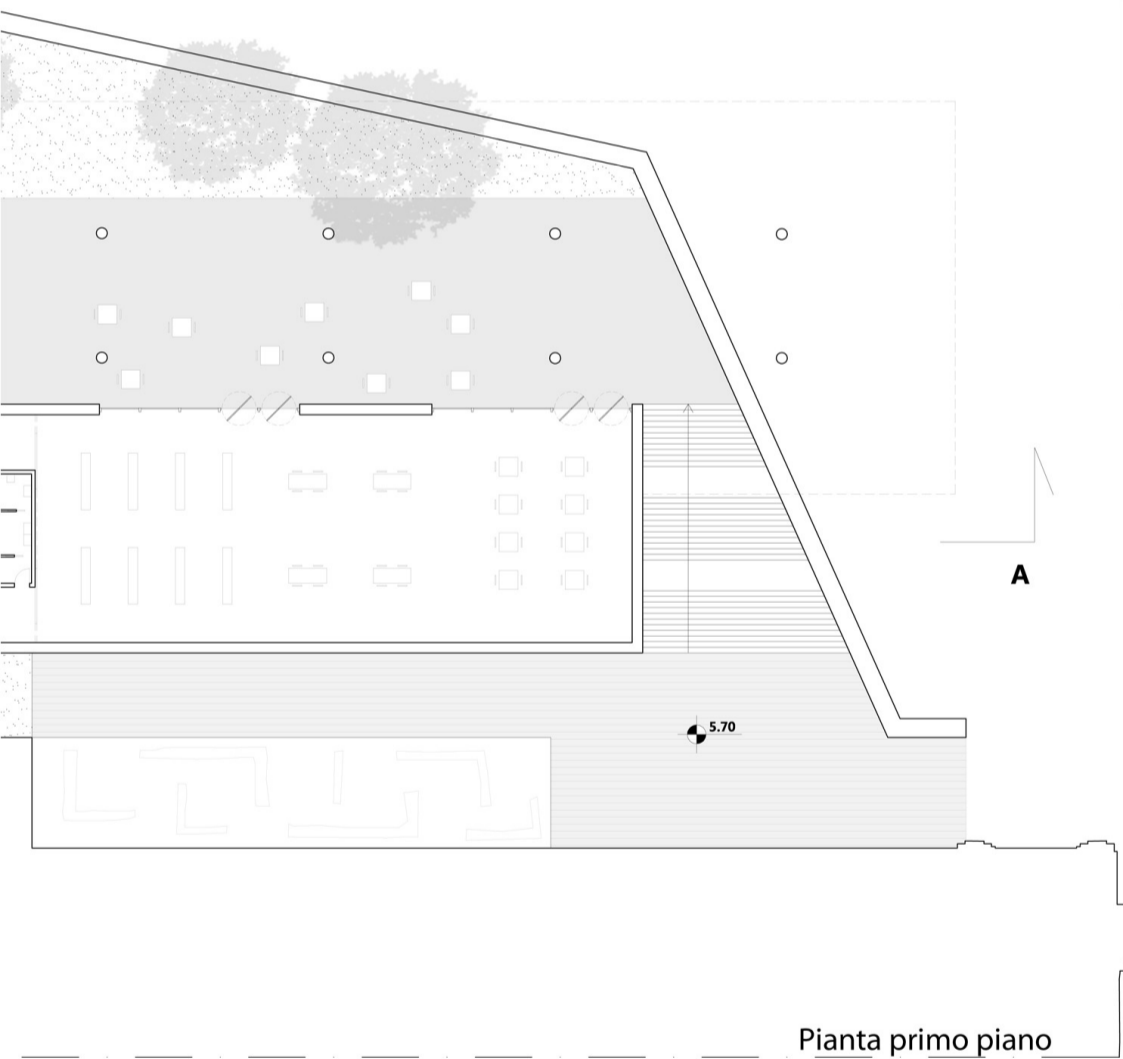
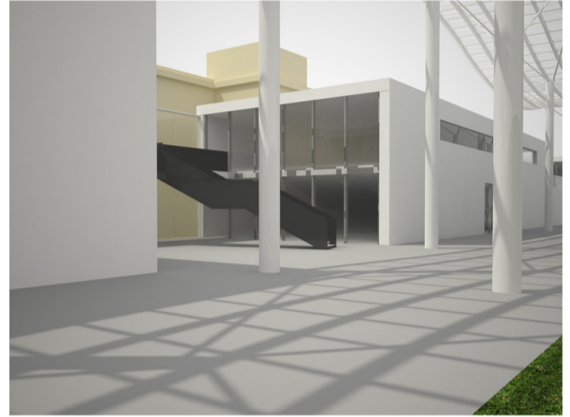
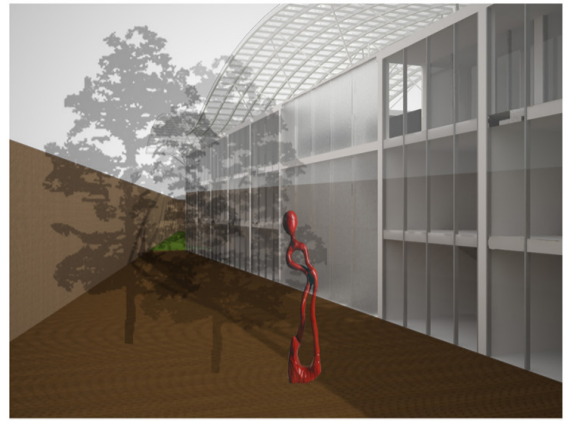


Scala 1:200

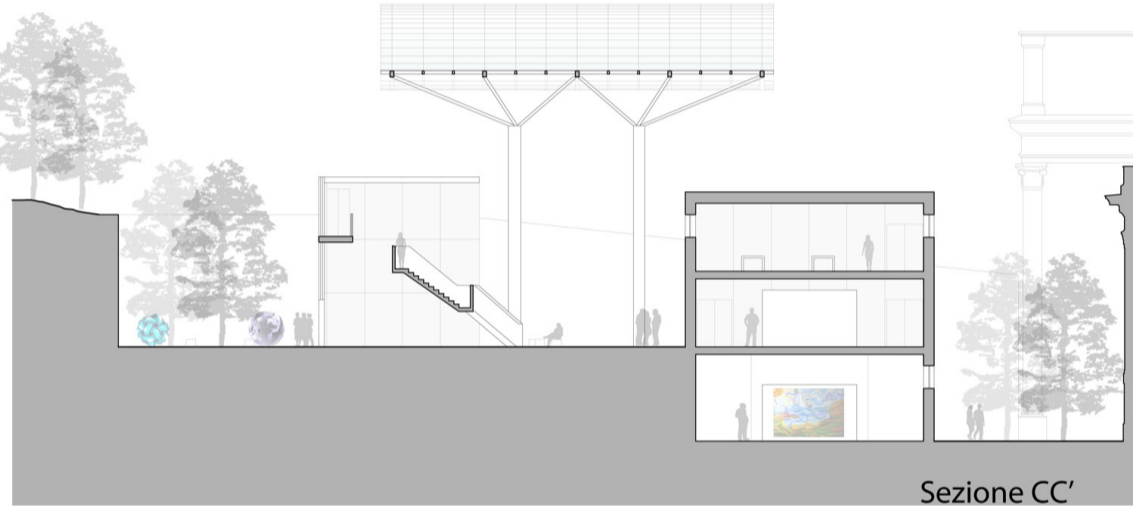




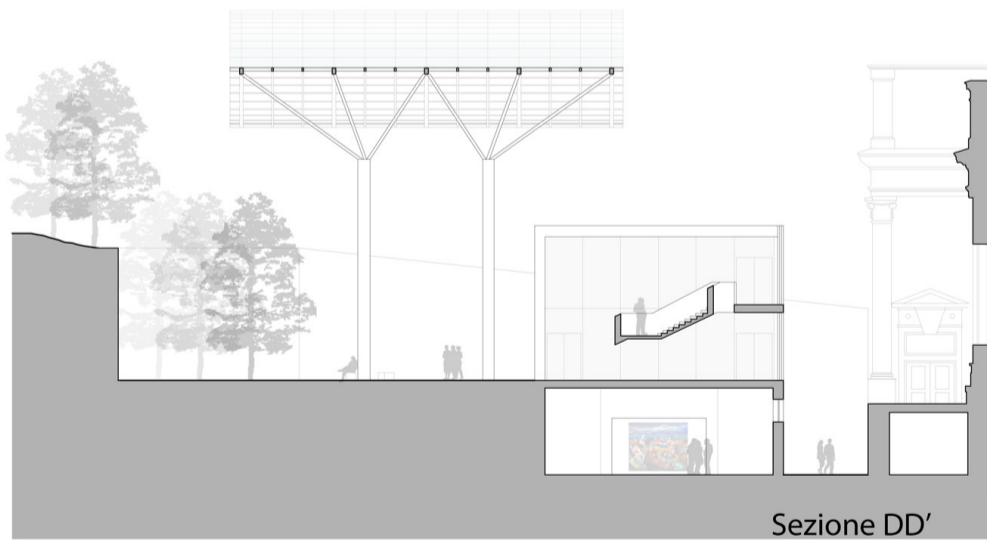
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



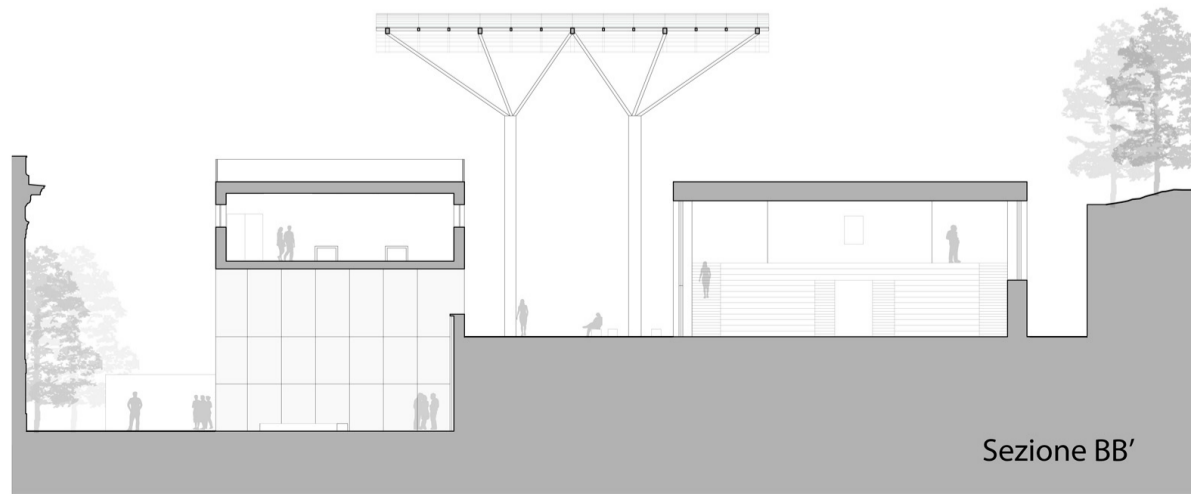
Sezione CC'



Sezione DD'



Sezione AA'



Sezione BB'

L'Ala Cosenza

Nel cuore di Roma, nella suggestiva cornice dei giardini di Villa Borghese, dietro alla Galleria Nazionale di Arte Moderna si insinua, come un antico relitto, l'Ala "Luigi Cosenza". Si tratta di un ampliamento della GNAM tuttora in uno stato di evidente abbandono e degrado edilizio, il quale si pone in un contesto urbanistico e ambientale ricco di vocazioni storiche e di aperture verso il futuro, dove la fanno da padrone i numerosi musei presenti nella zona, che per questo prende il nome di "Valle dei Musei". Oltre alla Galleria Borghese e al Museo Etrusco vi sono anche musei minori, importanti ville storiche (Borghese, Balestra, Aldrovandi ecc.) e accademie straniere. Dunque il sito si trova in un contesto di elevatissimo spessore culturale, artistico e architettonico e soprattutto paesaggistico data la grande presenza di verde pubblico. Per quanto riguarda l'accessibilità, ci troviamo non distanti da Piazza del Popolo e di conseguenza dalla stazione metro "Flaminio".

Il progetto dell'ampliamento della Galleria Nazionale di Arte Moderna risale al concorso del 1965, al quale inizialmente lavorò il famoso architetto Walter Gropius, ma dovette abbandonare qualche anno dopo a causa della sua morte nel 1969. Venne scelto Luigi Cosenza, ingegnere di Napoli, per le sue qualità nel concepimento e nello sviluppo di progetti architettonici. Stupivano, infatti, la sua capacità di rendere funzionale allo scopo qualsiasi tipo di opera, che si trattasse di edifici industriali o di abitazioni private. Per Cosenza era più importante e necessario presentare le opere d'arte nelle migliori condizioni di visibilità piuttosto che celebrarne la bellezza. L'ampliamento si presentava quindi non solo come tale, ma come un vero e proprio museo-scuola che ha la capacità di mutare nel corso del tempo. Il concorso presentava obiettivi architettonici e funzionali:

- Costruzione di un'architettura unitaria da affiancare all'organismo costituito dai due corpi progettati da Cesare Bazzani ;
- Reinterpretazione dei lineamenti di maggior pregio dell'idea progettuale di Luigi Cosenza;
- Soluzione dei prospetti su Via Gramsci e Cancani di qualità adeguata al contesto;
- Conseguimento della maggiore superficie espositiva possibile priva di barriere architettoniche;
- Realizzazione di una sala flessibile per convegni, eventi e spettacoli;
- Inserimento di funzioni indispensabili alla Soprintendenza quali uffici, alloggio del consegnatario, magazzini, attrezzature e officine artigiane, aree all'aperto di parcheggio.

Il progetto dell'ampliamento intende sviluppare un decentramento rispetto all'ingresso principale su Via delle Belle Arti. Il fronte su Via Gramsci assume un rilievo particolare, quasi da secondo fronte principale, dando accesso a molteplici servizi accessori, culturali e commerciali. L'Ala Cosenza è formata principalmente da una planimetria a forma di "L", dentro cui si insinuano tutte le tipologie di servizi. L'edificio consta di più parti:

- Manica lunga, che racchiude tutte le gallerie;
- Base del corpo a "L", in cui si trovano auditorium, servizi ristorazione, e una corte interna, uffici amministrativi, magazzini e locali per gli impianti;
- Nuova ala con altro tipo di destinazioni.



Stato attuale

All' ampliamento "Cosenza" si accede al centro della manica lunga tramite un passaggio tra l'edificio stesso e la GNAM, l' accesso principale esterno avviene da Via Gramsci proprio sulla testata della "L" e si arriva direttamente al piano terra a quota 5.70 m. Da via Gramsci si prosegue verso Via Cancani attraverso una serie di tornanti in salita, e quindi al terzo accesso, direttamente sull' auditorium, ad una quota maggiore rispetto alla precedente. Lo stato attuale presenta un aspetto poco dignitoso rispetto all' attento e ambizioso progetto dell' ingegnere napoletano. La testata, ossia l' accesso da via Gramsci è stata completata con vistose alterazioni rispetto al progetto originale e versa già in uno stato di profondo degrado.

La costruzione si compone su due livelli, collegati da una scala a doppia rampa nella parte anteriore. Al secondo livello si accede esternamente da Via Cancani. Al suo interno l' edificio risulta privo di finiture superficiali, fatto ben visibile e riconoscibile dai prospetti.

L' auditorium, progettato per 350 posti circa, versa ancora in uno stato di abbandono, così come l' atrio della testata.

Per quanto riguarda invece la nuova ala, sono stati realizzati solo lo sbancamento, le strutture di fondazione e contenimento del terreno, pilastri e travi in acciaio, parte dei solai e delle strutture di collegamento in cemento armato. Questa è la parte che meglio si presta all' attualizzazione dal momento che è proprio la meno realizzata. Tra l' edificio Bazzani e l' Ala Cosenza intercorre una porzione profonda circa 10 m che non è percorribile in tutta la sua lunghezza perché interrotta dal collegamento tra manica lunga e GNAM, che ne ostruisce il passaggio.

La manica lunga, invece, è l' unica parte dell' ampliamento a essere stata terminata, precisamente nel 1988. E' costituita da due livelli, ognuno dei quali articolato su due diverse quote e connessi tra loro da piccole e frequenti scalinate. Proprio questo risulta uno dei maggiori problemi del progetto in quanto il percorsi non sono mai pianeggianti ma spesso interrotti da inutili salti di quota. I prospetti presentano lunghe e basse aperture che tramite intelligenti accorgimenti tecnologici permettono un' alta visibilità delle opere. A causa della scarsa manutenzione i prospetti della manica lunga versano in uno stato di degrado.

L' intero cantiere rimane abbandonato fino al 1999, quando viene indetto un nuovo concorso per completare l' ampliamento GNAM e risolvere questa storia controversa. Al concorso partecipano architetti di fama internazionale quali David Chipperfield e Massimo Carmassi, ma i vincitori sono i rappresentanti dello studio svizzero "Diener & Diener", con un progetto completamente staccato dal vecchio e, proprio per questo motivo, bersaglio di numerose critiche da parte di molti illustri personaggi legati al mondo dell' architettura. Ad oggi, 2013, il progetto del nuovo concorso non è stato ancora realizzato e l' Ala Cosenza rimane tristemente e ingiustamente abbandonata a se stessa.



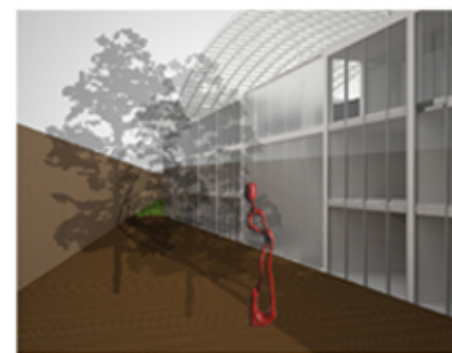
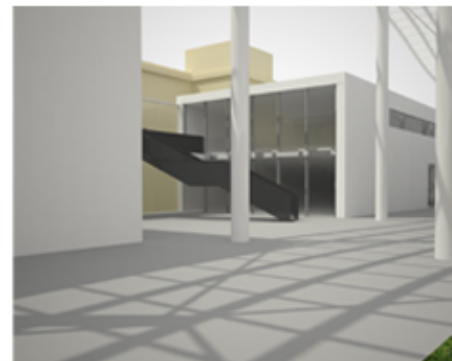
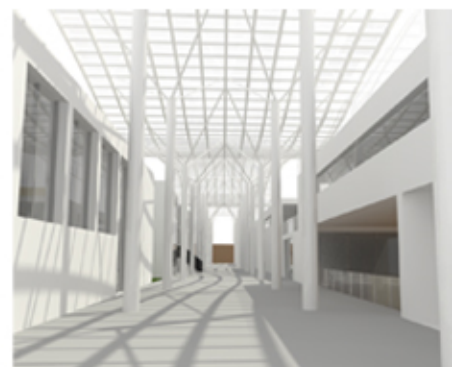
Piazza delle Arti

Il tema del laboratorio di orientamento è proprio quello di restituire nuova linfa e vitalità all' ampliamento tramite piccoli ma anche grandi interventi, in base alle necessità. Il nuovo ampliamento dovrà essere pensato come un design center, ossia un sistema di servizi legati al mondo dell' arte che alla sola esposizione al pubblico di opere unisce anche insegnamento, conferenze, convegni, festival di arte e musica. Un vero e proprio polo che avrà il compito di attrarre a se un grande pubblico. Il progetto deve comunque nascere sulle orme del vecchio, non si può infatti dimenticare quello che è un progetto molto funzionale, seppur obsoleto. Dunque in alcune occasioni ho optato per un intervento netto e invasivo, mentre in altre ho preferito attuare manovre di semplice riciclo.

In planimetria ho deciso di eliminare la porzione di connessione tra la testata della manica lunga e l' auditorium, in modo così da ottenere due edifici, a cui poi se ne aggiungerà un terzo sulle orme della nuova ala del vecchio progetto. Si ottiene così un edificio rettangolare molto lungo e due più piccoli di fronte a questo. Al centro, come ideale prosecuzione del taglio tra manica lunga e auditorium, c' è la "Piazza delle Arti", luogo di connessione, di condivisione, di incontro nonché svincolo principale del sistema. Essa scava gli edifici, crea accessi dialoga con gli stessi in una profonda armonia edilizia e architettonica.

L' accesso principale rimane quello su Via Gramsci, a quota 5.70 m ma assume dimensioni monumentali grazie all' ampio spiazzo antistante le gallerie espositive e alla grande scalinata che si connette con la vera e propria piazza (quota 10.70). A questa si accede in piano da Via Cancani, tramite una prima scalinata dall' accesso monumentale di via Gramsci, e da Via Aldrovandi tramite una seconda.

La manica lunga si articola su tre livelli piani, preferiti ai due del progetto precedente. Si sceglie così di abbattere quelle barriere architettoniche che impedivano un percorso fluido e lineare negli spazi. Il piano terra, a quota 5.70 m, esordisce con un' ampia hall fornita di infopoint e biglietteria, a cui segue un blocco bagni e ascensori, una galleria espositiva per le mostre stabili, un secondo blocco e infine un' altra galleria espositiva per le mostre temporanee. Questa seconda galleria è fornita di ampie vetrate che si affacciano sulle rovine romane. Al primo piano si accede, a quota della piazza (10.70 m), si accede esternamente tramite le due scalinate ai due estremi della manica lunga, mentre internamente tramite i quattro ascensori presenti al piano terra; ospita il bookshop e la mediateca ed è scavato dalla piazza per creare un collegamento esterno con il secondo piano, in cui si trovano le aule e i laboratori workshop per gli studenti, e un bar ristorante. Il secondo piano mantiene nei prospetti le aperture del progetto Cosenza. E' possibile poi salire sulla copertura per godere del panorama. Per quanto riguarda il secondo edificio, l' auditorium, ho preferito mantenere le vecchie murature e le stesse aperture mentre internamente c' è una grande gradinata con spogliatoi e sala proiezioni; sotto di essa i servizi igienici. L' auditorium ha una capienza di 250 spettatori circa.



Il terzo edificio è costituito da tre livelli. Piano terra e primo piano sono degli appartamenti-laboratori, in cui gli artisti possono sostare e allo stesso tempo lavorare alle loro opere. Al secondo piano si accede tramite una lunga scalinata simile a quella della manica lunga; ospita anch' esso appartamenti per artisti. Dietro al terzo edificio è un piccolo spazio dedicato agli artisti, in cui meditare e trarre ispirazione ma anche consultarsi con i colleghi.

La lunga piazza infine è protetta da una copertura ondulata in vetro retta da travi in acciaio e pilastri ad albero, elementi ispirati da un progetto di Massimiliano Fuksas, la nuova fiera di Milano. Tale copertura contribuisce ancora di più a creare una sorta di ideale protezione dell' arte, degli artisti ma anche dei visitatori. In questo luogo l' arte, l' estro, il genio, si possono liberare senza essere condizionati dagli schemi fissi e chiusi della società moderna.

